

**Fauna selvatica**

# L'Ateneo friulano controlla a distanza lo sciacallo dorato. Primo caso in Italia

L'animale è seguito via satellite grazie a un radio collare  
Il veterinario: «Sta bene, è nella zona del Tagliamento»

**Giacomina Pellizzari**

**UDINE.** L'università di Udine controlla via satellite gli spostamenti di uno sciacallo dorato. È il primo caso in Italia, in Europa saranno una decina. Il gruppo di ricerca sulla fauna selvatica coordinato dal ricercatore Stefano Filacorda, ha installato il radio collare all'esemplare che, alcune settimane fa, era stato investito nella zona del casello autostradale di Gemona. Si tratta di un maschio di circa 11 mesi in cerca di nuovi territori da colonizzare. Appartiene alla specie di mesocarnivoro più raro sul territorio italiano. Da alcuni giorni ogni passo di "Alberto" - allo sciacallo è stato assegnato il nome dell'agente del Corpo forestale regionale che lo ha soccorso - viene registrato dal radio collare e trasmesso sui computer all'università.

Al momento del soccorso, l'animale si presentava sofferente, anemico e iporeattivo a seguito dei politraumatismi correlati all'incidente. «Presentava evidenti segni di emorragie interne, gastrico-intestinali. Era stressato e per questo non è stato sottoposto a radiogra-

fie», spiega il medico veterinario dell'ateneo friulano, Stefano Pesaro, lo stesso che ha continuato a visitare "Alberto" durante tutta la sua permanenza nel Centro di ricerca e coordinamento per il recupero della fauna selvatica, allestito nell'Azienda agraria di Pagnacco. Qui lo sciacallo è stato trasferito dopo cinque giorni di ricovero nel Centro di recupero per la fauna selvatica di Campofornido, gestito da Maurizio Zuliani. «Proprio perché si sa poco delle malattie di questi animali, "Alberto" è stato sottoposto a ulteriori indagini sanitarie e terapie in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico delle Venezie sezione di Basaldella». Pesaro lo sottolinea per dire che anche se l'animale stava bene il radio collare gli è stato installato senza sottoporlo all'anestesia. «Trattandosi di un animale di piccola taglia, lo sciacallo ti permette di lavorare da sveglia», puntualizza il veterinario facendo notare che la considerazione non vale per il gatto selvatico, animale sicuramente più aggressivo dello sciacallo. Come tutti i canidi lo sciacallo si adatta all'ambiente. Le misure contenute dell'animale hanno richiesto più tempo del previsto

nella preparazione del collare. Con l'apparecchio al collo, "Alberto" è stato fatto entrare in una gabbia per liberarlo poi nella zona speciale di conservazione "valle del medio Tagliamento" nel comune di Osoppo, a circa tre chilometri dal punto dov'era stato recuperato. L'operazione è durata una quarantina di minuti.

«Il luogo dove è stato liberato - continua Pesaro - è uno dei luoghi più sicuri per l'animale proprio perché la zona non è interessata né dalla viabilità urbana né da quella autostradale e regionale». Un aspetto non da poco che - sono sempre le parole del veterinario - «offre allo sciacallo la possibilità di scegliere di tornare a far parte del gruppo familiare o di ripartire per la fase di dispersione». I dati dei primi spostamenti monitorati dal gruppo di ricerca sono confortanti: «L'animale è in zona e sta bene».

I suoi comportamenti dispersivi, ancora poco noti alla comunità scientifica internazionale, continueranno a essere rilevati con il radio collare satellitare dai ricercatori dell'ateneo friulano. Il dispositivo dovrebbe permettere di raccogliere circa 800-1000 punti di

localizzazione per circa un anno e di tratteggiare quindi gli areali utilizzati e i movimenti di dispersione. Il collare è molto leggero e non limita nei movimenti l'animale. Dotato di sensori di temperatura e di attività, il collare permetterà di studiare il comportamento dello sciacallo dorato in termini di minuti dedicati agli spostamenti e al riposo. Lo studio completerà altre ricerche sulla telemetria realizzate da altri centri di ricerca europei, sloveni, serbi e ungheresi. —



**IDATI**



**Gli altri esemplari**

Secondo il gruppo di ricerca dell'ateneo friulano coordinato da Stefano Filacorda, in regione ci sono 20, 25 branchi di sciacalli dorati, circa un centinaio di esemplari.



**I protagonisti**

Hanno partecipato i forestali Piero Contessi e Alberto Della Vedova; Maurizio Zuliani del centro di Campoformido; il veterinario Stefano Pesaro e la parassitologa Paola Beraldo dell'università di Udine; il veterinario Marco Bregoli dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie (clinica Campo Marzio di Trieste); il ricercatore Stefano Filacorda, il tecnico Andrea Madinelli e l'assegnista di ricerca Yannick Fannin sempre dell'ateneo friulano; il consulente Luca Lapini, zoologo del Museo friulano di storia naturale e gli studenti Lorenzo Frangini, Marta Pieri, Claudia Massò, Ursula Sterrer, Eleonora Montani e Desirè Comisso.



Il medico veterinario Stefano Pesaro con un collaboratore controlla l'animale durante l'installazione del radio collare, il momento della liberazione nella zona del Tagliamento (IMMAGNI FORNITE DALL'UNIVERSITÀ)